

A Bologna la spesa più costosa d'Italia

Si spendono 7,38 euro al giorno contro i 6,81 di media

L'Ascom pronta a lanciare una nuova carta sconti. L'assessore Santandrea: «Accordi con le categorie e prezzi bloccati su alcuni prodotti»

La dieta bolognese alleggerisce soprattutto il portafoglio. La spesa per gli alimentari sotto le Torri è più cara rispetto alla media nazionale e corre più dell'inflazione. La dieta giornaliera (si parla di pasti per una persona da 2.300 calorie, cioè compatibili con le esigenze di un uomo adulto) costa 7,38 euro, circa l'8 per cento in più rispetto ai 6,81 euro della media nazionale. Rispetto al dicembre del 2007 il costo della spesa per il cibo è aumentato del 4,69 per cento, contro una crescita dell'indice generale dei prezzi dell'1,9. A rivelarlo sono i dati forniti dalla facoltà di Agraria, Last Minute Market, spin-off accademico dell'Università di Bologna, e dalla società di studi economici Econometrica, che ogni tre mesi elaborano l'indicatore «Carocibo».

Le famiglie alle prese con la spesa quotidiana possono però tirare un sospiro di sollievo, per via del-

la crisi economica l'aumento dei prezzi ha subito un rallentamento nell'ultimo trimestre. Confrontando i dati di «Carocibo» di dicembre con quelli di settembre del 2008 sono ben nove, su un paniere di quindici, i prodotti con prezzo in frenata, su tutti pane (-5,54 per cento), pasta (-3,55), insalata (-3,01), latte (-2,83) e formaggi (-2,55). Aumenta invece il riso, che risente dell'aumento internazionale della domanda, con un tasso di crescita vicino al 3 per cento.

«Per i consumatori bolognesi — ha commentato Andrea Segrè, preside della facoltà di Agraria — l'accordo stretto lo scorso gennaio tra la Regione e le associazioni di categoria per l'acquisto a prezzi contenuti di carne, prodotti da forno e ortofrutta (la campagna «Spendomeno», al via da marzo 2009), è sicuramente un ottimo strumento per contenere l'aumento dei prezzi e per offrire ai cittadini la possibilità di variare la propria dieta alimentare con cibi di qualità». Per Segrè, «Carocibo» si muove nella stessa direzione, «offrendo ai consumatori una chiave di lettura su come orientarsi per la spesa permettendo a chiunque di

poter comporre una dieta a misura del proprio portafoglio».

Di fronte all'aumento dei prezzi anche il Comune è sceso in campo: «L'unica strada da percorrere per le istituzioni è quella degli accordi con le associazioni di categoria — ha spiegato l'assessore al Commercio, Maria Cristina Santandrea —. Sono soddisfatta che anche i negozi di vicinato (gli alimentari di piccole dimensioni) abbiano aderito alla Family Card. Un'iniziativa che si aggiunge a "Oibò, Bologna costa meno", che impegna i commercianti a mantenere per sei mesi i prezzi bloccati su alcuni prodotti, e agli sconti nei negozi del quadrilatero durante l'ultima settimana di ogni mese».

L'Ascom intanto sta studiando una propria carta sconti, da lanciare nei prossimi giorni: «I commercianti — spiega il presidente Enrico Postacchini — in un periodo di contrazione della domanda sono disposti a ridurre ulteriormente i loro margini di guadagno, ma affinché i negozianti possano dare una mano contro il caro prezzi, è necessario intervenire sul fisco, rivendendo gli studi di settore».

Renato Benedetto



0,⁵⁷

I centesimi in più

Questo si spende in più a Bologna
al giorno rispetto alla media

2.³⁰⁰

Le calorie indispensabili

Tanto deve assicurarsi
un uomo adulto ogni giorno